

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

Ascensione del Signore/C 16 maggio 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 24, 46-53)

[46]«Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno [47]e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. [48]Di questo voi siete testimoni. [49]E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». [50]Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. [51]Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. [52]Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; [53]e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

"Mentre lo guardavano fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. . ." (At 1,1-11)

Per l'evangelista Luca, l'Ascensione è parte integrante dell'intera vita e missione di Nostro Signore Gesù Cristo. Per tale motivo, non potevano e non dovevano mancare gli apostoli, quali testimoni dapprima della Passione, delle Apparizioni del Cristo Risorto e, infine, del suo ritorno al Padre nella Gloria. L'evento è narrato con simboli e termini *scenografici*, in modo da dare una forma descrittiva, ad una verità di fede invisibile. È il metodo già adoperato da Luca e da Matteo a proposito delle *Tentazioni di Gesù, nel deserto* (Mt 4,1-11; Lc 4,1-13). Per narrare l'evento dell'Ascensione di Gesù, è usato il genere letterario dei *"rapimenti"*, presente nella Bibbia per il caso di Enoch (Gn 5,24, Eb 11,5), per Mosè (cfr. Dt 34,5-6), e soprattutto per Elia (2Re 2,1-12); episodio, quest'ultimo, al quale s'ispira Luca, negli Atti. Non è un caso che anche gli Apostoli *"vedano"* Gesù salire al cielo, così come Eliseo *"vedeva salire Elia"* (2Re 2,9-10.12). E che i discepoli di Gesù, come Eliseo, *il discepolo di Elia*, riceveranno, il suo Spirito (2Re 2,15 At 2,1ss). La stessa *nube* che rapisce il Cristo fa parte del quadro delle teofanie dell'**AT** (Es 13,22ss.) e del **NT** (cfr. la Trasfigurazione in Lc 9,34-35ss.). La *nube* è segno della Presenza del Dio trascendente. Essa mette in rapporto l'Ascensione con la Parusia del Figlio dell'Uomo (cfr. Dn 7,13; Mt 24,30+; 1Ts 4,17; Ap 1,7; Ap 14,14-16).

"Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua Passione. . . , durante 40 giorni. . ." (At 1,3)

I quaranta giorni che separano la Risurrezione del Vangelo (Lc 24,51) dall'evento narrato negli Atti, hanno un valore fortemente simbolico. "Quaranta" è il tempo nel quale si *completa la Rivelazione*. C'è un rimando ai quarant'anni dell'Esodo; ai quaranta giorni di Mosè sul Sinai (Es 24,18; 34,28); ai quaranta giorni trascorsi da Elia nel deserto prima dell'esperienza sull'Oreb (1Re 19,8); ai quaranta giorni durante i quali, Esdra riscrive la Legge (4Esd 14,23); e ai quaranta giorni di Gesù nel deserto delle tentazioni (Lc 4,1ss.). "Quaranta", indica, il tempo che il Signore Dio, offre ad ogni singolo essere umano, affinché, la sua vita sia intessuta di incontri con il Risorto, per sfociare nella salita al Cielo insieme al figlio di Dio. "Quaranta" indica il tempo della vita di ogni creatura umana: sia che si muoia presto; sia che si muoia in tarda età, il tempo per valorizzare la nostra esistenza non è mai troppo poco. Lo Spirito Santo, sa già in anticipo, gli anni della vita di ogni singola creatura umana, e dà gli strumenti adatti ad ognuno, affinché, produca frutti per la Vita Eterna. Nessuno vive troppo poco o troppo a lungo per guadagnarsi il Paradiso, perché, le possibilità di rendere onore al Battesimo ricevuto, le troviamo ad ogni angolo delle nostre scelte.

"Ed ecco, io mando su di voi, colui che il Padre mi ha promesso..."

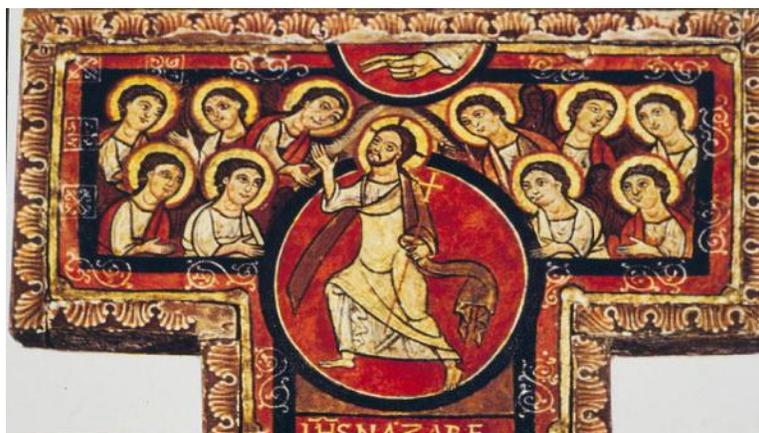
Lo Spirito santo è il grande attore del libro degli Atti e di questo episodio evangelico. La sua azione è sottolineata agli inizi della missione degli Apostoli (At 1,5-8 e At 2), come agli inizi del ministero di Gesù (Mt 4,1ss., Lc 4,1ss.). L'azione dello Spirito Santo, tema caro a Luca in modo particolare (Lc 4,1ss.), appare prima di tutto come una potenza (Lc 1,35, Lc 24,49, At 1,8, At 10,38, Rm 15,13, Rm 15,19, 1Cor 2,4-5, 1Ts 1,5, Eb 2,4); è inviato dal Cristo da parte di Dio (At 2,33) per la diffusione della Buona Novella. Lo Spirito accorda i carismi (1Cor 12,4ss.), che autenticano la predicazione: doni delle lingue (At 2,4ss.), dei miracoli (At 10,38), di profezia (At 11,27ss., At 20,23, At 21,11), di sapienza (At 6,3, At 6,5, At 6,10); dà la forza di annunziare Gesù Cristo, nonostante le persecuzioni (At 4,8, At 4,31, At 5,32, At 6,10; cfr. Fil 1,19) e di rendergli testimonianza (Mt 10,20, Gv 15,26, At 1,8, 2Tm 1,7ss.). Interviene pure quando vengono prese decisioni di capitale importanza: l'ammissione dei pagani alla Chiesa (At 8,29, At 8,39, At 10,19, At 10,44-47, At 11,12-16, At 15,8), il rigetto per loro delle osservanze legali (At 15,28), la missione di Paolo attraverso il mondo pagano (At 13,2ss., At 16,6-7, cfr. Mt 3,16ss.). Inoltre, gli Atti, ci fanno conoscere il dono dello Spirito, che si riceve nel Battesimo e che comporta la remissione dei peccati (At 2,38; cfr. Rm 5,5ss.).

"S. Francesco e l'Ascensione di Cristo"

Il Crocifisso di S. Damiano, che parlò a S.Francesco, immise nel serafico Padre, anche il grande desiderio di annunziare a tutte le creature di Dio, che il Cristo incarnato, morto e risorto era anche Asceso al Cielo e trionfante regnava nell'alto dei Cieli. S.Francesco poté ammirare l'evento dell'Ascensione di Cristo verso la mano del Padre, nella parte alta di questo oggetto religioso iconografico. Il Crocifisso di S. Damiano non appartiene ancora ai modelli del "Cristo sofferente", secondo lo stile che si imporrà a partire dal XIII secolo. Il Cristo è vittorioso, con gli occhi aperti. La sua vittoria è rappresentata esplicitamente nella cimasa dove vediamo il Cristo che ascende al cielo, fra gli angeli, recando in mano la croce, quasi scettro regale e stendardo di vittoria. La mano del Padre, in alto, lo accoglie. Sotto vi è la dicitura, con abbreviazioni: IHS NAZARE REX IUDEORU (GESÙ NAZARENO RE DEI GIUDEI). Esso è il crocifisso dinanzi al quale San Francesco pregò nel 1205, ricevendone la chiamata a lavorare per la Chiesa del Signore. Interpretò dapprima la voce del Cristo come una richiesta a favore del restauro fisico della chiesetta di San Damiano e solo pian piano comprese che il Signore lo chiamava a lavorare per la Chiesa tutta. Così ci racconta la Leggenda dei Tre Compagni (VI-VII-VIII): *"Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, fu ispirato a entrarvi. Andatoci prese a fare orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà: <<Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela>>. Tremante e stupefatto, il giovane rispose: <<Lo farò volentieri, Signore>>. Egli aveva però frainteso: pensava si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava prossima rovina..."*

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS



¹Per maggiori approfondimenti: Ruggieri G., "Ascensione", in: Nuovo Dizionario di Teologia, Ed. Paoline. Fonti Francescane.